

Dal menù file, ordina la stampa...

## «Un milione per la terapia Zamboni»

### MS Society: così saremo pronti subito per i trial clinici

Un milione di dollari per essere pronti a partire immediatamente con le sperimentazioni cliniche della terapia Zamboni non appena queste avranno ricevuto il via libera di Ottawa. È questo l'impegno preso ieri dalla MS Society of Canada, che ha detto che metterà da parte l'imponente cifra per essere «pronti a scendere in campo non appena i trial clinici verranno garantiti e approvati», per usare le parole di Yves Savoie, presidente e ceo dell'organizzazione.

«Assicurare che ci siano fondi disponibili per finanziare le sperimentazioni canadesi - ha continuato - accelererà la nostra abilità di avere risposte definitive che le persone toccate dalla sclerosi multipla cercano con urgenza». La MS Society of Canada - si legge in un comunicato - spera poi di lavorare con le Province e il governo federale per assicurare tutti i fondi necessari a finanziare le sperimentazioni cliniche.

La scelta è stata presa dopo che il ministro della Salute Leona Aglukkaq aveva sentito il bisogno di "precisare" quale fosse la politica di Ottawa rispetto alla terapia di liberazione messa a punto dal medico italiano Paolo Zamboni. «Non abbiamo mai detto no alla terapia», aveva detto il ministro ricordando sette studi annunciati nel maggio scorso che forniranno al governo federale i dati necessari a decidere della terapia.

Le sue parole sono arrivate al meeting dei ministri della Salute provinciali di St. John's, in Newfoundland and Labrador, solo 24 ore dopo l'annuncio da parte della Provincia ospite che avrebbe dato il via alle proprie ricerche, diventando così la seconda in Canada dopo il Saskatchewan.

Il direttore di MS Society of Canada ha anche applaudito la scelta dei diversi livelli di governo di considerare la lotta alla sclerosi multipla e la terapia Zamboni come una delle loro maggiori priorità.

L'organizzazione guidata da Savoie e la sua controparte statunitense si erano già impegnate per 2,4 milioni di dollari da destinare a sette studi che prendessero in esame la relazione tra sclerosi e insufficienza venosa cronica cerebrospinale (Ccsvi). Uno di questi è guidato da Brenda Banwell del Sick Kids di Toronto, quattro in tutto si svolgono in Canada.

Secondo quanto teorizzato da Zamboni, infatti, restringimenti che rendono più difficile il normale deflusso del sangue al cervello potrebbe provocare un danno al tessuto cerebrale e quindi la degenerazione dei neuroni. Anomalie di questo genere, in particolare la Ccsvi sarebbero di gran lunga più presenti in quanti sono affetti da sclerosi multipla. Per questo il trattamento di liberazione prevede l'allargamento delle vene del collo per rimuovere depositi di ferro che si pensa danneggino il cervello di chi soffre di sclerosi multipla.

Data pubblicazione: **2010-09-17**

Indirizzo pagina originale: <http://www.corriere.com/viewstory.php?storyid=102096>